



N.Prot. 1112/2009/FQ

Milano, 6 novembre 2009

OGGETTO: *I crocifissi nelle aule scolastiche: relazione + mozione (a seguito della sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo)*

Relazione

La mozione che segue è stata elaborata dal nostro Ufficio nel novembre 1999, e successivamente è stata riadattata in base ai successivi aggiornamenti legislativi. E' stata presentata nel corso degli anni in diversi Consigli Comunali e Provinciali, dove la Lega Nord era in maggioranza o in opposizione, suscitando ovunque un grande clamore per il suo "forte" contenuto.

Tutto nasce dai Regi Decreti del 1924 e del 1928, e da una sentenza del Consiglio di Stato del 1988, che prevede che le norme regolanti l'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche non possono essere considerate implicitamente abrogate dalla nuova regolamentazione concordataria sull'insegnamento della religione cattolica. Nelle motivazioni del parere, il Consiglio di Stato indica che "la Croce, a parte il significato per i credenti, rappresenta il simbolo della civiltà e della cultura cristiana, nella sua radice storica, come valore universale, indipendente da specifica concessione religiosa".

Nel 2002 è intervenuto sulla questione l'allora Ministro dell'Istruzione Letizia Moratti, che emanò la Direttiva Ministeriale n. 2666 con la quale si stabiliva che tutti i Dirigenti scolastici avrebbero dovuto assicurare la presenza del crocifisso nelle aule scolastiche di propria competenza.

Successivamente il Consiglio di Stato si espresse ancora sulla vicenda, stabilendo nel 2006 che la presenza del crocifisso nelle aule rappresenta la sintesi di valori fondamentali anche per i laici, e che lo stesso crocifisso mantiene una funzione altamente educativa a prescindere dal culto.

Le comunità islamiche presenti nei territori padani cercano sempre più di imporre nelle nostre scuole comportamenti inaccettabili per i nostri studenti quali la rimozione del crocifisso dalle aule, la sparizione del tradizionale Presepe natalizio, la separazione delle classi tra maschi e femmine, il divieto assoluto nelle mense di usare alcuni alimenti tra cui il prosciutto, e l'introduzione dello chador (quando non del burqa), tracciando una pericolosa strada verso la cancellazione progressiva

dei più elementari diritti civili, in barba anche alla Costituzione italiana di cui tutti i partiti “romani” si dichiarano a parole validi difensori.

Quando qualche isolato Parroco osa manifestare la minima perplessità di fronte a simili fenomeni, miranti alla definitiva cancellazione di una identità ben precisa, i media di regime sono pronti a “scomunicarlo” pubblicamente etichettandolo come razzista e intollerante.

La rimozione di tale simbolo - il crocifisso - denota la precisa volontà di annullare le coscienze degli studenti padani nel nome di un falso ecumenismo mirato solo all’omologazione culturale, tendente ad imporre anche nella scuola il modello storicamente perdente della società globalizzata e multirazziale.

I partiti politici di area cosiddetta cattolica sembrano fare orecchie da mercante, lasciando il compito di difendere gli studenti dall’omologazione selvaggia alla Lega Nord, Movimento tradizionalmente laico e liberista ma da sempre l’unico preoccupato di salvaguardare le identità e le tradizioni dei popoli padani di fronte allo sradicamento culturale provocato dall’inserimento di milioni di extracomunitari nelle regioni della Padania.

La Lega Nord con questa mozione intende porre un freno al dilagare di questo progressivo decadimento di valori e di simboli che da sempre contraddistinguono la nostra identità.

Per quanto riguarda l’autonomia scolastica, è sottinteso che la stessa non preveda intromissioni da parte di istituzioni estranee alla scuola quali ad esempio il Consiglio Comunale; **nulla però vieta che un’Amministrazione locale, in rappresentanza dei propri cittadini che l’hanno liberamente eletta, faccia presente le proprie richieste al mondo della scuola.** Anzi, quei Sindaci che scelgono di tacere dimostrano chiaramente di aver paura, per motivi politici, di affrontare una questione così importante e delicata quale quella della perdita dell’identità cristiana di fronte alla prepotenza della comunità islamica, che in questo Paese sembra trovare terreno fertilissimo.

Appendice

Nei giorni scorsi la Corte europea dei diritti dell’uomo di Strasburgo, nella sentenza relativa ad un ricorso presentato da una cittadina italiana originaria della Finlandia, ha sentenziato che la presenza dei crocifissi nelle aule scolastiche costituisce una violazione del “diritto dei genitori ad educare i figli secondo le proprie convinzioni” ed una violazione alla “libertà di religione degli alunni”.

Il Governo italiano ha immediatamente preannunciato la volontà di ricorrere contro la sentenza della Corte europea dei diritti dell’uomo, e per questo motivo abbiamo scelto di **riadattare** la mozione: oltre a richiedere la verifica della presenza del crocifisso nelle aule scolastiche del proprio territorio, ora la Lega Nord chiede che il Consiglio Comunale si schieri moralmente a fianco del Governo italiano nel ricorso contro la scellerata sentenza della Corte europea dei diritti dell’uomo.

La seguente mozione, **eventualmente modificata** ove se ne riscontrino le necessità, è a disposizione di tutte le nostre Amministrazioni.

Franco Quaglia
Settore Istruzione e Cultura
Segreteria Politica Federale

MOZIONE

Al Presidente del Consiglio Comunale di ...

Premesso che:

- da notizie di stampa si apprende che in alcuni istituti scolastici le Autorità preposte stanno tacitamente acconsentendo alla progressiva rimozione del crocifisso dalle aule, in accoglimento delle richieste formulate da qualche genitore, addirittura anche con ricorso all'Autorità Giudiziaria;
- la presenza obbligatoria del crocifisso nelle aule scolastiche è prevista e contemplata dall'art. 118 del Regio Decreto del 30 aprile 1924 n. 965, nonché dal Regio Decreto del 26 aprile 1928 n. 1297;
- la Direttiva del Ministero dell'Istruzione n. 2666, del 3 ottobre 2002, dispone che ogni Dirigente scolastico assicuri la presenza del Crocifisso presso le aule scolastiche di propria competenza;
- il Consiglio di Stato, con parere n. 63 del 24 luglio 1988, ha stabilito che le norme regolanti l'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche non possono essere considerate implicitamente abrogate dalla nuova regolamentazione concordataria sull'insegnamento della religione cattolica, sul rilievo che "la croce, a parte il significato per i credenti, rappresenta il simbolo della civiltà e della cultura cristiana, nella sua radice storica, come valore universale, indipendente da specifica confessione religiosa";
- il Consiglio di Stato con sentenza n. 556 del 13 febbraio 2006 ha ribadito che il crocifisso deve restare nelle aule scolastica perché non è un simbolo meramente religioso, ma esprime tutti i valori civili di tolleranza, rispetto reciproco, valorizzazione della persona, affermazione dei suoi diritti e solidarietà, principi che "delineano la laicità nell'attuale ordinamento dello Stato";
- la civiltà occidentale, di cui il nostro Paese è una delle culle, scaturisce dal sistema di valori di cui la cultura cristiana si è resa interprete nel corso dei secoli;
- in questa dimensione il crocifisso è diventato il simbolo stesso della nostra identità culturale, di fratellanza, di pace e di giustizia; questi valori assumono una rilevanza ancor più rilevante in presenza di fenomeni migratori di massa, che mettono a confronto culture e religioni diverse;
- nei giorni scorsi la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, nella sentenza relativa ad un ricorso presentato da una cittadina italiana originaria della Finlandia, ha sentenziato che la presenza dei crocifissi nelle aule scolastiche costituisce una violazione del "diritto dei genitori ad educare i figli secondo le proprie convinzioni" ed una violazione alla "libertà di religione degli alunni";
- la forma di governo del nostro Paese è la democrazia rappresentativa parlamentare, con la quale gli aventi diritto eleggono mediante voto i propri rappresentanti per essere da loro governati. Il Parlamento è dunque pienamente rappresentativo della cittadinanza, e di conseguenza la maggioranza parlamentare rappresenta la maggioranza dei cittadini.
La sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo rappresenta una pericolosa intromissione nel nostro sistema democratico, poiché di fatto lede l'interesse di un popolo con il pretesto di tutelare i diritti umani e civili di un singolo, diritti che in questo caso non sono assolutamente stati

prevaricati; non risulta infatti che i bambini oggetto del ricorso siano stati maltrattati, né in alcuna maniera discriminati, né che sia stato loro impedito l'accesso alle aule scolastiche.

Questa sentenza sembra dunque voler legittimare una "dittatura delle minoranze", secondo cui il pensiero del singolo individuo obbliga la collettività ad uniformarsi ad esso.

- il Governo italiano ha immediatamente preannunciato la volontà di ricorrere contro la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, ritenendo tale sentenza l'inizio di un pericoloso attacco nei confronti della storia e della cultura del nostro Paese.

Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta

- a farsi interprete delle esigenze del nostro tempo e a coinvolgere i Rappresentanti locali dell'Amministrazione scolastica per assicurare la presenza dei crocifissi in ogni aula scolastica e al loro ripristino ove siano stati rimossi, nonché ad una riflessione da svolgere in ambito scolastico sui valori sopra richiamati, insiti nella nostra storia e nella nostra tradizione;

- a schierarsi a fianco del Governo italiano nel ricorso contro la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, che costituisce una pericolosa minaccia nei confronti della storia e delle tradizioni dei popoli nonché una grave intromissione nei confronti del sistema democratico del nostro Paese.

Il gruppo consiliare
Lega Nord per l'Indipendenza della Padania